

Pensioni, ancora un rinvio

di Leonardo Comegna

Si va verso un possibile stop della pensione anticipata, l'ex pensione di anzianità. Il motivo va ricercato in una spesa sempre più elevata, in crescita, secondo i dati del Ministero dell'Economia, del 5,8% nel 2024, accompagnata da una transizione demografica che, come si legge nel Def, il documento di economia e finanza, potrà essere "solo parzialmente compensata dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento". Questo il monito dell'Unione Europea alla "previdenza made in Italy" che, di conseguenza, porterà l'attuale Governo -e i prossimi- a dover fare i conti con la necessità di arginare la spesa pensionistica, un "pensionamento da riprogrammare", come si legge nel messaggio Inps n. 2180 del 10 giugno 2024.

Lo scenario. "Un sogno, privo di concretezza", così numerosi economisti si sono pronunciati a proposito del traguardo per le nuove generazioni di una pensione prima dei 71 anni. Le variabili che condizionano l'accesso e la misura della pensione sono due: l'età e i contributi. Oggi vige un criterio che automaticamente aumenta il requisito d'età per l'accesso a tutte le pensioni, la cosiddetta "*speranza di vita*".

L'intervento del Ministro del Lavoro. Un ulteriore indizio arriva dalle attuali mosse del governo, un antipasto di quello che potrebbe rappresentare il prossimo futuro della nostra previdenza. Già dai primi mesi della legislatura il Ministro del Lavoro, Marina Calderone, aveva parlato della necessità di un intervento di riforma organico, che mettesse definitivamente fine al recente modo di operare; una modalità che vede esecutivi di ogni colore politico intervenire praticamente in ogni Legge di Bilancio con provvedimenti non strutturali sull'età pensionabile. Ebbene, la riforma non è ancora arrivata nonostante siano passate due manovre e in entrambe sia stato trattato il tema pensioni.

Previdenza integrativa. Il tema pensionistico è da sempre un argomento molto delicato, tanto più negli ultimi anni da quando, a seguito dell'allungamento dell'aspettativa di vita e del calo delle nascite, sono stati alzati sia gli anni di età anagrafica che quelli di contributi necessari per l'accesso al pensionamento. Nonostante questi accorgimenti, la pensione pubblica rappresenterà solo una percentuale dell'ultimo reddito percepito dal lavoratore e non permetterà di mantenere uno stile di vita adeguato anche da pensionato. Comprendere le scelte previdenziali delle famiglie, capirne le determinanti, valutarne l'adeguatezza è dunque fondamentale, soprattutto per i consulenti finanziari, chiamati a svolgere un delicato ruolo consulenziale nell'approntamento di una pianificazione adeguata al cliente. A maggior ragione se si considera che, a tutt'oggi, la scarsa conoscenza del problema costituisce uno dei fattori che frena la crescita del risparmio pensionistico.